

# Atti degli Apostoli

## Atti 22

(At 22, 1-5) Perseguitai questa nuova dottrina

[1] "Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi". [2] Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. [3] Ed egli continuò: "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, *formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna*, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. [4] *Io perseguitai a morte questa nuova dottrina*, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, [5] come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

(CCC 2542) La Legge data a Israele non è mai bastata a giustificare coloro *che le erano sottomessi; anzi, è diventata lo strumento della "concupiscenza"* [Rm 7,7]. Il fatto che il volere e il fare non coincidano [Rm 7,15] indica *il conflitto tra la legge di Dio, la quale è la legge della mente, e un'altra legge "che mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra"* (Rm 7,23). (CCC 530) La fuga in Egitto e la strage degli innocenti [Mt 2,13-18] manifestano *l'opposizione delle tenebre alla luce*: "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11). *L'intera vita di Cristo sarà sotto il segno della persecuzione. I suoi condividono con lui questa sorte* [Gv 15,20]. Il suo ritorno dall'Egitto [Mt 2,15] ricorda l'Esodo [Os 11,1] e presenta *Gesù come il liberatore definitivo*.

(At 22, 6-20) Saulo perché mi perseguiti?

[6] Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, *all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me*; [7] caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? [8] Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. [9] *Quelli che erano con me videro la luce*, ma non udirono colui che mi parlava. [10] Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: *Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia*. [11] *E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce*, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. [12] Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, [13] venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. [14] Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, [15] *perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito*. [16] E ora perché aspetti? Alzati, *ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome*. [17] Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel

tempio, fui rapito in estasi [18] e vidi Lui che mi diceva: **Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me.** [19] E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; [20] quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano.

(CCC 748) “Cristo è la **luce delle genti**, e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che **la luce di Cristo**, riflessa sul volto della Chiesa, **illumini tutti gli uomini**, annunciando il Vangelo a ogni creatura” [Conc. Vat. II, Cost dogm. *Lumen gentium*, 1]. Con queste parole si apre la “Costituzione dogmatica sulla Chiesa” del Concilio Vaticano II. Con ciò il Concilio indica che l'articolo di fede sulla Chiesa dipende interamente dagli articoli concernenti Gesù Cristo. *La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo*. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole. (CCC 2466) *In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente*. Pieno di grazia e di verità (Gv 1,14), egli è la “**luce del mondo**” (Gv 8,12), egli è la Verità [Gv 14,6]. “Chiunque crede” in lui non rimane “**nelle tenebre**” (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,31-32] e che santifica [Gv 17,17]. Seguire Gesù, è vivere dello “**Spirito di verità**” (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che guida alla verità tutta intera” (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: “Sia il vostro parlare sì, sì; no, no” (Mt 5,37). (CCC 1216) [Il battesimo] “Questo lavacro è chiamato **illuminazione**, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechistico] vengono **illuminati nella mente**” [San Giustino, *Apologia*, 1, 61]. Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, “**la luce vera che illumina ogni uomo**” (Gv 1,9), il battezzato, dopo essere stato “**illuminato**” (Eb 10,32) è divenuto “**figlio della luce**” (1Ts 5,5), e “**luce**” egli stesso (Ef 5,8): Il Battesimo “è il più bello e magnifico dei doni di Dio... Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, **illuminazione**, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e *tutto ciò che vi è di più prezioso*. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); **illuminazione**, **perché è luce sfolgorante**; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio” [San Gregorio Nazianzeno, *Oratio*, 40, 3-4: PG 36, 361-364].

(At 22, 21-30) Ti manderò lontano tra i pagani

[21] Allora mi disse: “**Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani**”.

[22] Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: “Toglilo di mezzo; non deve più vivere!”. [23] E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria, [24] il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di *interrogarlo a colpi di flagello* al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo. [25] Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: “Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?”. [26] Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: “Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!”. [27] Allora il tribuno si recò da Paolo

e gli domandò: "Dimmi, tu sei cittadino romano?". Rispose: "Sì". [28] Replicò il tribuno: "Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo". Paolo disse: "Io, invece, lo sono di nascita!". [29] E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene. [30] Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

(CCC 522) La venuta del Figlio di Dio sulla terra è un avvenimento di tale portata che *Dio lo ha voluto preparare nel corso dei secoli*. Riti e sacrifici, figure e simboli della "prima Alleanza" (Eb 9,15), li fa convergere tutti verso Cristo; lo annunzia per bocca dei profeti che si succedono in Israele; ***risveglia inoltre nel cuore dei pagani l'oscura attesa di tale venuta***. (CCC 781) "In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la sua giustizia. Tuttavia piacque a Dio di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un Popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse. Si scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò progressivamente... Tutto questo però avvenne in preparazione e in figura di quella Nuova e perfetta Alleanza che doveva concludersi in Cristo... cioè la Nuova Alleanza nel suo sangue, ***chiamando gente dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito***" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9]. (CCC 1816) Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche *professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla*: "Devono tutti essere pronti a confessare Cristo ***davanti agli uomini***, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa" [*Lumen gentium*, 42; *Dignitatis humanae*, 14]. Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: "Chi mi riconoscerà ***davanti agli uomini***, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi ***rinnegherà davanti agli uomini***, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33). (CCC 769) "La Chiesa... non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo" [*Lumen gentium*, 48], al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, "la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 18, 51:PL 41, 614; *Lumen gentium*, 8]. Quaggiù si sente in esilio, lontana dal Signore [2Cor 5,6; *Lumen gentium*, 6]; "anela al Regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria" [*Lumen gentium*, 5]. Il compimento della Chiesa - e per suo mezzo del mondo - nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove. Allora soltanto, "tutti i giusti, a partire da Adamo, "dal giusto Abele fino all'ultimo eletto", saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale" [Ib.]. (CCC 675) Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti [Lc 18,8; Mt 24,12]. *La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra* [Lc 21,12; Gv 15,19-20] *svelerà il "Mistero di iniquità"* sotto la forma di una *impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità*. La massima

impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno *pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne* [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22].

## Atti 23

### (At 23, 1-10) Giudicato per la risurrezione

[1] Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza". [2] Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca. [3] Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?". [4] E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?". [5] Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo". [6] Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; **io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti**". [7] Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. [8] **I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.** [9] Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?". [10] La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza.

(CCC 996) Fin dagli inizi, la fede cristiana nella risurrezione ha incontrato incomprensioni ed opposizioni [At 17,32; 1 Cor 15,12-13]. «**In nessun altro argomento la fede cristiana incontra tanta opposizione come a proposito della risurrezione della carne**» (Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum*, 88, 2,5). Si accetta abbastanza facilmente che, dopo la morte, la vita della persona umana continui in un modo spirituale. Ma come credere che questo corpo, la cui mortalità è tanto evidente, possa risorgere per la vita eterna? (CCC 991) Credere nella risurrezione dei morti è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle sue origini «Fiducia christianorum resurrectio mortuorum; illam credentes, sumus - **La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani - credendo in essa siamo tali**» [Tertulliano, *De resurrectione mortuorum*, 1,1: PL 2, 841]: "Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede... Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15, 12-14.20). (CCC 988) Il **Credo cristiano** - professione della nostra fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice, salvifica e santificante - **culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna.** (CCC 989) Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che, come Cristo è veramente risorto dai morti e

vive per sempre, così pure i giusti, dopo la loro morte, vivranno per sempre con Cristo risorto, e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno [Gc 6,39-40]. Come la sua, anche la nostra risurrezione sarà opera della Santissima Trinità: "Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Rm 8,11) [1 Ts 4,14; 1 Cor 6,14; 2 Cor 4,14; Fil 3,10-11].

### (At 23, 11-22) Il Signore accanto a Paolo

[11] La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma". [12] Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. [13] Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. [14] Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. [15] Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi". [16] Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo. [17] Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: "Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli". [18] Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: "Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa". [19] Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: "Che cosa è quello che hai da riferirmi?". [20] Rispose: "I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi. [21] Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso". [22] Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: "Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni".

(CCC 662) "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). L'elevazione sulla croce significa e annunzia l'elevazione dell'Ascensione al cielo. Essa ne è l'inizio. Gesù Cristo, l'unico Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, "non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo..., ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore" (Eb 9,24). ***In cielo Cristo esercita il suo sacerdozio in permanenza, "essendo egli sempre vivo per intercedere" a favore di "quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio"*** (Eb 7,25). Come "sommo sacerdote dei beni futuri" (Eb 9,11), *egli è il centro e l'attore principale della Liturgia che onora il Padre nei cieli* [Ap 4,6-11]. (CCC 668) "Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il ***Signore dei morti e dei vivi***" (Rm 14,9). L'Ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. ***Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli***

*e sulla terra.* Egli è “*al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione*” perché **il Padre “tutto ha sottomesso ai suoi piedi”** (Ef 1,21-22). *Cristo è il Signore del cosmo* [Ef 4,10; 1Cor 15,24.27-28] *e della storia.* In lui la storia dell'uomo, come pure tutta la creazione, trovano la loro “**ricapitolazione**” [Ef 1,10], il loro compimento trascendente. (CCC 669) **Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo Corpo** [Ef 1,22]. Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, **egli permane sulla terra, nella sua Chiesa.** La redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla Chiesa [Ef 4,11-13], la quale è “**il Regno di Cristo già presente in mistero**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 3]. La Chiesa “di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio” [*Lumen gentium*, 5].

### (At 23, 23-35) Paolo prigioniero a Cesarea

[23] Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: "Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. [24] Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice". [25] Scrisse anche una lettera in questi termini: [26] "Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. [27] Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. [28] Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. [29] Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. [30] Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Stà bene". [31] Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. [32] Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. [33] I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. [34] Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: [35] "Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

(CCC 1040) Il Giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno, egli solo decide circa la sua venuta. *Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. Conoscere il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. Il Giudizio finale manifesterà che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte* [Ct 8,6]. (CCC 310) *Ma perché Dio non ha creato un mondo a tal punto perfetto da non potervi essere alcun male?* Nella sua infinita potenza, Dio potrebbe sempre creare qualcosa di migliore [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 25, 6]. Tuttavia, *nella sua sapienza e nella sua bontà infinite, Dio ha liberamente voluto creare un mondo “in stato di via” verso la sua perfezione ultima.* Questo divenire, nel disegno di Dio, comporta, con la

comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri, *con il più perfetto anche il meno perfetto*, con le costruzioni della natura anche le distruzioni. Quindi, *insieme con il bene fisico esiste anche il male fisico*, finché la creazione non avrà raggiunto la sua perfezione [San Tommaso d'Aquino, *Summa contra gentiles*, 3, 71]. (CCC 2738) La rivelazione della preghiera nell'Economia della salvezza ci insegna che *la fede si appoggia sull'azione di Dio nella storia. La fiducia filiale è suscitata dall'azione di Dio per eccellenza: la passione e la risurrezione del Figlio suo*. La preghiera cristiana è cooperazione alla provvidenza di Dio, al suo disegno di amore per gli uomini. (CCC 2739) *In san Paolo questa fiducia è audace* [Rm 10,12-13], *fondata sulla preghiera dello Spirito in noi e sull'amore fedele del Padre che ci ha donato il suo unico Figlio* [Rm 8,26-39]. La trasformazione del cuore che prega è la prima risposta alla nostra domanda.

## Atti 24

(At 24, 1-9) Paolo accusato davanti a Felice

[1] Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. [2] Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: [3] "La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. [4] Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. [5] Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. [6] Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [7]. [8] Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo". [9] Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

(CCC 2464) L'ottavo comandamento proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Questa norma morale deriva dalla vocazione del popolo santo ad essere testimone del suo **Dio il quale è e vuole la verità**. Le offese alla verità esprimono, con parole o azioni, un rifiuto ad impegnarsi nella rettitudine morale: *sono profonde infedeltà a Dio e, in tal senso, scalfano le basi dell'Alleanza*. (CCC 2465) L'Antico Testamento lo attesta: Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità [Pr 8,7; 2Sam 7,28]. La sua legge è verità [Sal 119,142]. La sua "fedeltà dura per ogni generazione" (Sal 119,90) [Lc 1,50]. Poiché Dio è il "Verace" (Rm 3,4), i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità [Sal 119,30]. (CCC 2483) **La menzogna è l'offesa più diretta alla verità. Mentire è parlare o agire contro la verità per indurre in errore**. Ferendo il rapporto dell'uomo con la verità e con il suo prossimo, *la menzogna offende la relazione fondamentale dell'uomo e della sua parola con il Signore*. (CCC 2484) La gravità della menzogna si commisura alla natura della verità che essa deforma, alle circostanze, alle intenzioni del mentitore, ai danni subiti da coloro che ne sono le vittime. *Se la menzogna, in sé, non costituisce*

*che un peccato veniale, diventa mortale quando lede in modo grave le virtù della giustizia e della carità.*

### (At 24, 10-16) Una coscienza irrepreensibile

[10] Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: "So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. [11] Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. [12] Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città [13] e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. [14] Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, [15] **nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti.** [16] **Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irrepreensibile davanti a Dio e davanti agli uomini.**

(CCC 1794) *La coscienza buona e pura è illuminata dalla fede sincera.* Infatti la carità "sgorga", ad un tempo, "da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera" (1Tm 1,5; 3,9; 2Tm 1,3; 1Pt 3,21; At 24,16): "Quanto più prevale la **coscienza retta**, tanto più le persone e i gruppi sociali si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 16]. (CCC 2504) "Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo" (Es 20,16). *I discepoli di Cristo hanno rivestito "l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera"* (Ef 4,24). (CCC 2505) **La verità o veracità** è la virtù che consiste nel mostrarsi veri nelle proprie azioni e nell'esprimere il vero nelle proprie parole, rifuggendo dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia. (CCC 2508) *La menzogna consiste nel dire il falso con l'intenzione di ingannare il prossimo.* (CCC 2509) **Una colpa commessa contro la verità esige riparazione.**

### (At 24, 17-21) Giudicato sulla risurrezione

[17] Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; [18] in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. [19] Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; [20] oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, [21] se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: **A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!**

(CCC 2506) *Il cristiano non deve vergognarsi "della testimonianza da rendere al Signore"* (2Tm 1,8) in atti e parole. **Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede.** (CCC 2507) Il rispetto della reputazione e dell'onore delle persone proibisce ogni atteggiamento o parola di **maldicenza o di calunnia.** (CCC 2510) La regola d'oro aiuta a discernere, nelle situazioni concrete, se sia o non sia opportuno palesare la verità a chi la domanda. (CCC 1015) **"La carne è il cardine**

*della salvezza*” (Tertulliano, *De resurrectione mortuorum*, 8, 2). Noi crediamo in Dio che è il Creatore della carne; crediamo nel Verbo fatto carne per riscattare la carne; **crediamo nella risurrezione della carne, compimento della creazione e della redenzione della carne.** (CCC 1016) Con la morte l'anima viene separata dal corpo, ma nella **risurrezione** Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Come Cristo è risorto e vive per sempre, così tutti noi **risusciteremo** nell'ultimo giorno. (CCC 1017) “**Crediamo... nella vera risurrezione della carne che abbiamo ora**” [Concilio di Lione II: DS 854]. Mentre, tuttavia, si semina nella tomba un corpo corruttibile, risuscita un corpo incorruttibile [1Cor 15,42], un “**corpo spirituale**” (1Cor 15,44).

#### (At 24, 22-27) Giustizia, continenza, giudizio

[22] Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: "Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso". [23] E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza. [24] Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, **lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù.** [25] **Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò** e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo". [26] Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui. [27] Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

(CCC 2471) Davanti a Pilato Cristo proclama di essere “**venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità**” (Gv 18,37). Il cristiano non deve vergognarsi “*della testimonianza da rendere al Signore*” (2Tm 1,8). Nelle situazioni in cui si richiede che si testimoni la fede, *il cristiano ha il dovere di professarla senza equivoci, come ha fatto san Paolo davanti ai suoi giudici.* Il credente deve “*conservare una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini*” (At 24,16). (CCC 1807) **La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata “virtù di religione”.** La *giustizia verso gli uomini* dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. “*Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia*” (Lv 19,15). “Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 4,1). (CCC 2337) **La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità, nella quale si manifesta l'appartenenza dell'uomo al mondo materiale e biologico, diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna. La virtù della castità, quindi, comporta l'integrità della persona e l'integralità del**

*dono.* (CCC 2338) **La persona casta** conserva l'integrità delle forze di vita e di amore che sono in lei. Tale integrità assicura l'unità della persona e si oppone a ogni comportamento che la ferirebbe. *Non tollera né doppiezza di vita, né doppiezza di linguaggio* [Mt 5,37]. (CCC 1038) **La risurrezione di tutti i morti, “dei giusti e degli ingiusti”** (At 24,15), *precederà il giudizio finale.* Sarà “l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: *quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna*” (Gv 5,28-29). Allora **Cristo** “*verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli...* E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra... *E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna*” (Mt 25,31-33.46).

## Atti 25

(At 25, 1-12) Paolo si appella a Cesare

[1] Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. [2] I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo, [3] chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso. [4] Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve. [5] “*Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denuncio*”. [6] Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. [7] Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle. [8] Paolo a sua difesa disse: “Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare”. [9] Ma **Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: “Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?”**. [10] Paolo rispose: “*Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente.* [11] *Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. **Io mi appello a Cesare***”. [12] Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: “**Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai**”.

(CCC 2234) *Il quarto comandamento di Dio ci prescrive anche di onorare tutti coloro che, per il nostro bene, hanno ricevuto da Dio un'autorità nella società.* Mette in luce tanto i doveri di chi esercita l'autorità quanto quelli di chi ne beneficia. (CCC 2235) *Coloro che sono rivestiti d'autorità, **la devono esercitare come un servizio.*** “Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo” (Mt 20,26). L'esercizio di un'autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina, dalla sua natura ragionevole e dal suo oggetto specifico. **Nessuno può comandare o istituire**

*ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale.* (CCC 2238) Coloro che sono sottomessi all'autorità considereranno i loro superiori come rappresentanti di Dio, che li ha costituiti ministri dei suoi doni (Rm 13,1-2): "State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore... Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio" (1Pt 2,13.16). *La leale collaborazione dei cittadini comporta il diritto, talvolta il dovere, di fare le giuste rimostranze su ciò che a loro sembra nuocere alla dignità delle persone e al bene della comunità.*

(At 25, 13-21) Festo invia Paolo a Cesare

[13] Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo. [14] E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, [15] durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna. [16] Risposi che *i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.* [17] Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. [18] *Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo;* [19] avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti *un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita.* [20] Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose. [21] ***Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare.***

(CC 2236) L'esercizio dell'autorità mira a rendere evidente una giusta gerarchia dei valori al fine di facilitare l'esercizio della libertà e della responsabilità di tutti. *I superiori attuino con saggezza la giustizia distributiva, tenendo conto dei bisogni e della collaborazione di ciascuno, e in vista della concordia e della pace.* Abbiamo cura che le norme e le disposizioni che danno non inducano in tentazione opponendo l'interesse personale a quello della comunità [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 25]. (CCC 2237) *I poteri politici sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali della persona umana.* Cercheranno di attuare con umanità la giustizia, nel rispetto del diritto di ciascuno, soprattutto delle famiglie e dei diseredati. I diritti politici connessi con la cittadinanza possono e devono essere concessi *secondo le esigenze del bene comune.* Non possono essere sospesi dai pubblici poteri senza un motivo legittimo e proporzionato. L'esercizio dei diritti politici è finalizzato al bene comune della nazione e della comunità umana.

(At 25, 22-27) Paolo non merita la morte

[22] E Agrippa a Festo: "Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!". "Domani, rispose, lo potrai ascoltare". [23] Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare anche

Paolo. [24] Allora Festo disse: "Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. [25] **Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire.** [26] Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere. [27] **Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui.**"

(CCC 2257) Ogni società ispira i propri giudizi e la propria condotta ad una visione dell'uomo e del suo destino. *Al di fuori della luce del Vangelo su Dio e sull'uomo, è facile che le società diventino totalitarie.* (CCC 2254) *La pubblica autorità è tenuta a rispettare i diritti fondamentali della persona umana e le condizioni per l'esercizio della sua libertà.* (CCC 2255) E' dovere dei cittadini collaborare con i poteri civili all'edificazione della società in uno spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà. (CCC 2256) Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti si oppongono alle esigenze dell'ordine morale. **"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"** (At 5,29). (CCC 2239) *E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà. L'amore e il servizio della patria derivano dal dovere di riconoscenza e dall'ordine della carità. La sottomissione alle autorità legittime e il servizio del bene comune esigono dai cittadini che essi compiano la loro funzione nella vita della comunità politica.* (CCC 2240) La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano *l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese:* "Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto, il rispetto" (Rm 13,7 ). I cristiani "abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi... Così eccelso è il posto loro assegnato da Dio, e non è lecito disertarlo" [*Lettera a Diogneto*, 5, 5; 10; 6, 10]. *L'Apostolo ci esorta ad elevare preghiere ed azioni di grazie "per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità"* (1Tm 2,2).

## Atti 26

(At 26,1-11) Processato per la "speranza"

[1] Agrippa disse a Paolo: "Ti è concesso di parlare a tua difesa". Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: [2] "Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi disculpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, [3] che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. [4] La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; [5] essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne

testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. [6] **Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri**, [7] e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! [8] **Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti?** [9] **Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno**, [10] **come in realtà feci a Gerusalemme**; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. [11] In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere.

(CCC 839) **“Quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al popolo di Dio”**. [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 16] “Il rapporto della Chiesa con il popolo ebraico. La Chiesa, Popolo di Dio nella Nuova Alleanza, scrutando il suo proprio mistero, **scopre il proprio legame con il popolo ebraico** [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 4], che Dio “scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola” [*Venerdì Santo nella passione del Signore*, preghiera universale VI, *Messale Romano*]. A differenza delle altre religioni non cristiane, la fede ebraica è già risposta alla rivelazione di Dio nella Antica Alleanza. È al popolo ebraico che appartengono **“l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne”** (Rm 9,4-5) perché **“i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!”** (Rm 11,29). (CCC 840) Del resto, quando si considera il futuro, il popolo di Dio dell'Antica Alleanza e il nuovo popolo di Dio tendono a fini analoghi: **l'attesa della venuta (o del ritorno) del Messia**. Ma tale attesa è, da una parte, rivolta **al ritorno del Messia, morto e risorto, riconosciuto come Signore e Figlio di Dio**, dall'altra è rivolta **alla venuta del Messia**, i cui tratti rimangono velati, alla fine dei tempi: **si ha un'attesa accompagnata dall'ignoranza o dal misconoscimento di Gesù Cristo**.

#### (At 26, 12-18) Vocazione e missione di Paolo

[12] In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno [13] vidi sulla strada, o re, **una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio**. [14] Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: **“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo”**. [15] E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: **“Io sono Gesù, che tu perseguiti. [16] Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. [17] Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando [18] ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”**.

(CCC 2018) *La giustificazione, non diversamente dalla conversione, presenta due aspetti.* Sotto la mozione della grazia, l'uomo si volge verso Dio e si allontana dal peccato, accogliendo così il perdono e la giustizia dall'alto. (CCC 2022) L'iniziativa divina nell'opera della grazia previene, prepara e suscita la libera risposta dell'uomo. La grazia risponde alle profonde aspirazioni della libertà umana; *la invita a cooperare con essa e la perfeziona.* (CCC 2020) *La giustificazione ci è stata meritata dalla Passione di Cristo. Ci è accordata attraverso il Battesimo.* Ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende giusti. Ha come fine la gloria di Dio e di Cristo e il dono della vita eterna. E' l'opera più eccellente della misericordia di Dio. (CCC 2017) La grazia dello Spirito Santo ci conferisce la giustizia di Dio. Unendoci mediante la fede e il Battesimo alla passione e alla risurrezione di Cristo, *lo Spirito ci rende partecipi della sua vita.* (CCC 2021) La grazia è l'aiuto che Dio ci dà perché rispondiamo alla nostra vocazione di diventare suoi figli adottivi. *Essa ci introduce nell'intimità della vita trinitaria.*

### (At 26, 19-23) Cristo luce di popolo e pagani

[19] *Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; [20] ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. [21] Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. [22] Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, [23] che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani".*

(CCC 601) *Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del "Servo Giusto" [Is 53,11; At 3,14] era stato anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere "ricevuto", che "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture" (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Is 53,7-8; At 8,32-35]. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente [Mt 20,28]. Dopo la risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus, [Lc 24,25-27] poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45].*

### (At 26, 24-32) Festo e Agrippa increduli

[24] *Ment'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: "Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!". [25] E Paolo: "Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. [26] Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. [27] Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi". [28] E Agrippa a Paolo: "Per poco non mi convinci a farmi cristiano!". [29] E Paolo: "Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma*

quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!". [30] Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta [31] e avviandosi conversavano insieme e dicevano: "Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene". [32] E Agrippa disse a Festo: "Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare".

(CCC 2087) La nostra vita morale trova la sua sorgente nella fede in Dio che ci rivela il suo amore. *San Paolo parla dell'obbedienza alla fede* (Rm 1,5; 16,26) *come dell'obbligo primario*. Egli indica nell'**ignoranza di Dio** il principio e la spiegazione di tutte le deviazioni morali [Rm 1,18-32]. **Il nostro dovere nei confronti di Dio è di credere in lui e di rendergli testimonianza**. (CCC 2088) Il primo comandamento ci richiede di *nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario*. Ci sono diversi modi di peccare contro la fede: Il **dubbio volontario** circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. Il **dubbio involontario** indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'acceramento dello spirito. (CCC 2089) L'**incredulità** è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso. "Viene detta **eresia** l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa; **apostasia** il ripudio totale della fede cristiana; lo **scisma**, il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetta" [CIC canone 751].

## Atti 27

(At 27, 1-14) Paolo condotto a Roma

[1] Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. [2] Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica. [3] Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. [4] Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari [5] e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. [6] Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo. [7] Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone, [8] e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale era la città di Lasèa. [9] Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo: [10] "**Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche**

**per le nostre vite". [11] Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo. [12] E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale. [13] Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta. [14] Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora "Euroaquilone".**

(CCC 302) *La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. È creata "in stato di via" ("in statu viae") verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta. Chiamiamo **divina provvidenza** le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso questa perfezione. "Dio conserva e governa con la sua **provvidenza** tutto ciò che ha creato, "essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa" (Sap 8,1). Infatti "tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi" (Eb 4,13), **anche quello che sarà fatto dalla libera azione delle creature**" [Concilio Vaticano I, *Dei Filius*, c. 1: DS 3003].*

#### (At 27, 15-29) Paolo rassicura ed esorta

[15] La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. [16] Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa; [17] la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gòmene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva. [18] Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; [19] il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. [20] Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta. [21] **Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno. [22] Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. [23] Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, [24] dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. [25] Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. [26] Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola". [27] Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. [28] Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia. [29] Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno.**

(CCC 321) *La divina Provvidenza consiste nelle disposizioni con le quali Dio, con sapienza e amore, conduce tutte le creature al loro fine ultimo.* (CCC 303) La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della divina Provvidenza è concreta e immediata; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia. Con forza, i Libri Sacri affermano la sovranità assoluta di Dio sul corso degli avvenimenti: *“Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole”* (Sal 115,3); e di Cristo si dice: *“Quando egli apre, nessuno chiude, e quando chiude, nessuno apre”* (Ap 3,7); “molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo” (Pr 19,21). (CCC 307) *Dio dà agli uomini anche il potere di partecipare liberamente alla sua Provvidenza, affidando loro la responsabilità di “soggiogare” la terra e di dominarla* [Gen 1,26-28]. In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze [Col 1,24]. *Allora diventano in pienezza “collaboratori di Dio”* (1Cor 3,9; 1Ts 3,2) *e del suo Regno* [Col 4,11]. (CCC 334) Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli [At 5,18-20; 8,26-29; 10,3-8; 12,6-11; 27,23-25].

### (At 27, 30-42) Il Signore salva Paolo e tutti

[30] Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati: [31] "Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo". [32] Allora i soldati recisero le gòmene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. [33] Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: **"Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. [34] Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto"**. [35] Ciò detto, **prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare**. [36] Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo. [37] Eravamo complessivamente sulla nave duecentosettantasei persone. [38] Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare. [39] Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa. [40] Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia. [41] Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde. [42] *I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto,* [43] *ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto;* diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero la terra; [44] poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. **E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.**

(CCC 295) *Noi crediamo che il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza [Sap 9,9]. Non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso.* Noi crediamo che il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: “Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono” (Ap 4,11). **“Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza”** (Sal 104,24). **“Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature”** (Sal 145,9). (CCC 301) Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell’“essere”, le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore **è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia**: “Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? *Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,24-26).

## Atti 28

(At 28, 1-10) Paolo guarisce molti malati

[1] Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. [2] Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. [3] Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. [4] Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere". [5] Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. [6] *Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.* [7] Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. [8] *Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì.* [9] **Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati;** [10] ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario.

(CCC 1507) *Il Signore risorto rinnova questo invio* “Nel mio nome... imporranno le mani ai malati e questi guariranno” (Mc 16,17-18) e lo conferma per mezzo dei segni che la Chiesa compie invocando il suo nome [At 9,34; 14,3]. *Questi segni manifestano in modo speciale che Gesù è veramente “Dio che salva”* [Mt 1,21; At 4,12]. (CCC 1508) Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione [1 Cor 12,9.28.30] *per manifestare la forza della grazia del Risorto.* Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza

infatti si manifesta pienamente nella debolezza” (2Cor 12,9), e che *le sofferenze da sopportare possono avere questo significato: “Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24 ). (CCC 1509) **“Guarite gli infermi!”** (Mt 10,8). La Chiesa ha ricevuto questo compito dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. *Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi.* Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e ***in modo tutto speciale nell'Eucaristia, pane che dà la vita eterna*** [Gv 6,54.58] e *al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude* [1 Cor 11,30].

#### (At 28, 11-15) Paolo rincuorato dai fratelli

[11] Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri. [12] Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni [13] e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. [14] ***Qui troviamo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana.*** Partimmo quindi alla volta di Roma. [15] ***I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.***

(CCC 788) Quando la sua presenza visibile è stata tolta ai discepoli, Gesù non li ha lasciati orfani [Gv 14,18]. *Ha promesso di restare con loro sino alla fine dei tempi* [Mt 28,20], *ha mandato loro il suo Spirito* [Gv 20,22; At 2,33]. In un certo senso, la comunione con Gesù è diventata più intensa: ***“Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo Corpo i suoi fratelli, chiamati da tutte le genti”*** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 7]. (CCC 2074) Gesù dice: ***“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”*** (Gv 15,5). Il frutto indicato in questa parola è la santità di una vita fecondata dall'unione con Cristo. Quando crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, *il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo ed i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli.* La sua Persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente ed interiore della nostra condotta. ***“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”*** (Gv 15,12).

#### (At 28, 16-22) Roma: Paolo convoca i Giudei

[16] Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. [17] Dopo tre giorni, ***egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei*** e venuti che furono, disse loro: ***“Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. [18] Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. [19] Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo. [20] Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena”. [21] Essi gli risposero: “Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto***

dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. [22] Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione".

(CCC 59) Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abram chiamandolo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre" [Gen 12,1], per fare di lui *Abramo (Abraham)*, vale a dire "*il padre di una moltitudine di popoli*" (Gen 17,5): "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gn 12,3) [Gal 3,8]. (CCC 60) *Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, il popolo della elezione* [Rm 11,28], chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio [Gv 11,52; 10,16 ]; *questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti* [Rm 11,17-18; 11,24]. (CCC 62) Dopo i patriarchi, Dio forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto. Conclude con lui l'Alleanza del Sinai e gli dà, per mezzo di Mosè, la sua Legge, perché lo riconosca e lo serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e *stia in attesa del Salvatore promesso* [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 3]. (CCC 63) Israele è il Popolo sacerdotale di Dio [Es 19,6], colui che "*porta il Nome del Signore*" (Dt 28,10). È il Popolo di coloro "*a cui Dio ha parlato quale primogenito*", [Venerdì Santo, *Preghiera universale VI: Messale Romano*] il *Popolo dei "fratelli maggiori" nella fede di Abramo*.

#### (At 28, 23-28) La salvezza rivolta ai pagani

[23] E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. [24] Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere [25] e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri: [26] Và da questo popolo e di loro: Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. [27] Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani. [28] Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!". [29].

(CCC 591) Gesù ha chiesto alle autorità religiose di Gerusalemme di credere in lui a causa delle opere del Padre che egli compiva [Gv 10,36-38]. *Un tale atto di fede, però, doveva passare attraverso una misteriosa morte a se stessi per una rinascita "dall'alto"* (Gv 3,7), *sotto lo stimolo della grazia divina* [Gv 6,44]. Una simile esigenza di conversione di fronte a un così sorprendente compimento delle promesse [Is 53,1] permette di capire il tragico disprezzo del sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore [Mc 3,6; Mt 26,64-66]. I suoi membri agivano così per "*ignoranza*" [Lc 23,34; At 3,17-18] e al tempo stesso per l'"*indurimento*" (Mc 3,5; Rm 11,25) dell'*incredulità* [Rm 11,20]. (CCC 613) La morte di Cristo è contemporaneamente *il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini* [1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell'"*Agnello*

che toglie il peccato del mondo” [Gv 1,29; 1Pt 1,19] e *il sacrificio della Nuova Alleanza* [1Cor 11,25] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Es 24,8] riconciliandolo con lui mediante il sangue versato per molti in remissione dei peccati [Mt 26,28; Lv 16,15-16]. (CCC 614) **Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici** [Eb 10,10]. *Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui* [1Gv 4,10]. Nel medesimo tempo è **offerta del Figlio di Dio fatto uomo** che, liberamente e per amore [Gv 15,13], offre la propria vita [Gv 10,17-18] al Padre suo nello Spirito Santo [Eb 9,14] per riparare la nostra disobbedienza.

### (At 28, 30-31) Paolo annunzia Gesù e il regno

[30] Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, [31] annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

(CCC 1816) *Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla: “Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della Croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 42; *Dignitatis humanae*, 14]. Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: “Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,32-33). (CCC 2471) Davanti a Pilato Cristo proclama di essere “venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18,37). *Il cristiano non deve vergognarsi “della testimonianza da rendere al Signore”* (2Tm 1,8). Nelle situazioni in cui si richiede che si testimoni la fede, il cristiano ha il dovere di professarla senza equivoci, come ha fatto san Paolo davanti ai suoi giudici. Il credente deve “**conservare una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini**” (At 24,16). (CCC 2468) La verità in quanto rettitudine dell'agire e del parlare umano è detta veracità, sincerità o franchezza. *La verità o veracità è la virtù che consiste nel mostrarsi veri nei propri atti e nell'affermare il vero nelle proprie parole, rifuggendo dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia.* (CCC 274) “La ferma persuasione dell'onnipotenza divina vale più di ogni altra cosa a corroborare in noi il doveroso sentimento della fede e della speranza. La nostra ragione, conquistata dall'idea della divina onnipotenza, assentirà, senza più dubitare, a qualunque cosa sia necessario credere, per quanto possa essere grande e meravigliosa o superiore alle leggi e all'ordine della natura. Anzi, *quanto più sublimi saranno le verità da Dio rivelate, tanto più agevolmente riterrà di dovervi assentire*” [Catechismo Romano, 1, 2, 13].